



Non un lusso ma una priorità

di Andrea Lanero*

In Italia è in circa 50 Parrocchie con oltre 15.000 adoratori che hanno scelto di offrire un'ora settimanale alla presenza di Gesù Eucarestia.

Non si tratta di aggiungere un'ennesima iniziativa pastorale, ma di dare alla pastorale una sorgente, senza la pretesa di sostituire la celebrazione eucaristica quale «fonte e culmine».

Dopo il Concilio il rapporto intrinseco tra celebrazione e adorazione non fu chiaramente percepito. L'obiezione principale prendeva spunto dall'affermazione che «il Pane eucaristico non ci sarebbe stato dato per essere contemplato, ma per essere mangiato».

Ma la stessa esperienza della preghiera della Chiesa rivela quest'obiezione priva di fondamento. Benedetto XVI cita Agostino: «Nessuno mangia questa carne senza prima adorarla; pecceremo se non la adorassimo». Infatti ricevere l'Eucaristia significa porsi in atteggiamento di adorazione verso Colui che riceviamo. Conclude Benedetto: «L'atto di adorazione al di fuori della santa Messa prolunga ed intensifica quanto s'è fatto nella Celebrazione liturgica stessa. Infatti «soltanto nell'adorazione può maturare un'accoglienza profonda e vera. E proprio in questo atto personale di incontro col Signore matura poi anche la missio-

ne sociale che nell'Eucaristia è racchiusa e che vuole rompere le barriere non solo tra il Signore e noi, ma anche e soprattutto le barriere che ci separano gli uni dagli altri» (n. 66). È il cuore delle «24 ore per il Signore». Davanti a Colui che si è «spezzato» per noi, si rivela la naturale esigenza di riconciliare la nostra vita con Lui e con i fratelli. Eucaristia, Adorazione e Riconciliazione. Chi ha fatto quest'esperienza di adorazione sa che in modo misterioso il Santissimo Sacramento esposto attira e respinge. Attira, perché è la presenza reale del Risorto, le cui piaghe gloriose guariscono, liberano e ci uniscono al suo riposo. Respinge, perché rimanda all'incontro con lo stesso Signore presente nella carne del fratello che chiede di essere accolto, servito e perdonato.

Si comprende bene che in questa prospettiva «l'Adorazione non è un lusso» per chi non ha molto da fare «ma una priorità» per tutti.

Dinanzi alle critiche rivolte a Madre Teresa sulle troppe ore passate dalle suore in adorazione, togliendo loro tempo prezioso, ella rispose un giorno: «se le mie suore non passassero così tanto tempo in preghiera, non potrebbero servire affatto i poveri e i malati».

*Docente di Teologia Spirituale
ISSR - Cagliari

È una «primavera eucaristica» quella che stiamo vivendo, e non è iniziata con le «24 ore per il Signore». Benedetto XVI nel 2006, ha focalizzato l'insegnamento della Chiesa sulla centralità dell'adorazione eucaristica, attraverso una chiamata all'adorazione perpetua: «raccomando vivamente ai Pastori della Chiesa e al Popolo di Dio la pratica dell'adorazione eucaristica, sia personale che comunitaria. A questo proposito, di grande giovamento sarà un'adeguata catechesi in cui si spieghi ai fedeli l'importanza di questo atto di culto che permette di vivere più profondamente e con maggior frutto la stessa celebrazione

liturgica. Nel limite del possibile, poi, soprattutto nei centri più popolosi, converrà individuare chiese od oratori da riservare appositamente all'adorazione perpetua» (*Sacramentum caritatis* n. 67).

Questa chiamata ha visto nascere negli ultimi decenni associazioni e istituti come «missionari dell'Eucaristia». Iniziative al servizio delle parrocchie con programmi di catechesi e organigrammi per lo sviluppo di gruppi di adorazione, senza che l'impegno aggravi i tanti in cui un parroco è immerso. Così l'Adorazione Eucaristica Perpetua è diventata una realtà presente in tutto il mondo che coinvolge milioni di persone.

In evidenza

2

Territori

3

Diocesi

4

Regione

9

Le 24 ore per il Signore

Il 4 e 5 marzo nelle foranie incontri di preghiera e celebrazioni per seguire l'invito della Chiesa italiana



Radio Sant'Elena compie 25 anni

L'emittente della parrocchia di Quartu in festa. Una realtà radicata sul territorio al servizio della città



Le Porte Sante meta di pellegrini

In Cattedrale, a Bonaria e a Sant'Ignazio si registrano afflussi continui di fedeli dalla diocesi



Bombe ai sindaci clima di paura

Insediato al Viminale l'osservatorio sulla sicurezza. Preoccupazione dell'Anzi Sardegna e per i primi cittadini



L'8 marzo e le donne testimoni della fede

Martedì 8 marzo si celebra la festa della donna. Passati forse gli eccessi di alcuni anni fa, segnati dalle cene in ristorante tra amiche, la ricorrenza si è fatta un po' meno mondana e probabilmente più attenta ai problemi dell'universo femminile.

A cominciare da quello della violenza domestica, così diffuso e alla ribalta delle cronache quotidiane. Il miglior antidoto a questi episodi è sicuramente la formazione al rispetto altrui, oltre che una maggior certezza della pena per chi si macchia di simili delitti.

L'8 marzo è anche la data nella quale evidenziare la «bellezza del genio femminile», parafrasando Giovanni Paolo II nella «Mulieris dignitatem». Dare il giusto risalto a donne che, con il loro prezioso servizio, hanno testimoniato e testimoniano la gioia del vivere il Vangelo.

Come le Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento, che raccontano della loro scelta di vita, quella di stare in preghiera quotidiana davanti all'Eucaristia, nel loro convento di Villanova a Cagliari.

O ancora suor Teresa Tambelli, la vincenziana che per decenni ha servito i più poveri del capoluogo e per la quale è iniziato il cammino verso la beatificazione. Una donna, suor Tambelli, che ha unito l'attenzione ai più deboli al suo rapporto con Dio, fatto di preghiera e di affidamento costante al Signore. Due esempi che evidenziano come le donne nella Chiesa abbiano un ruolo tutt'altro che secondario. Anzi sono protagoniste, capaci di unire alla profonda fede anche un'intesa attività di sostegno e aiuto verso i più deboli, come insegna il Vangelo e indica il Papa.



Tutti i giorni la Sposa adora il suo Sposo

La pratica dell'adorazione eucaristica è un impegno quotidiano. Una scelta di vita così particolare quella delle Adoratrici perpetue del Santissimo sacramento

La nostra Madre fondatrice, la beata Maria Maddalena dell'Incarnazione, quando era ancora una bambina, esclamò estasiata davanti a Gesù Eucaristia che il padre faceva esporre il giovedì grasso: «Babbo, perché non è tutti i giorni giovedì grasso?».

Il nostro Ordine nasce proprio quel giorno, quando la Madre, ancora novizia, ebbe una visione di angeli che adoravano Gesù nell'Ostia. Questa è la nostra missione nella Chiesa. Noi Adoratrici, le «24 ore per il Signore» le viviamo tutti i giorni, per il volere di Dio, che, nella sua brama di essere amato, ha voluto per sé anime che, giorno e notte, lo adorassero nel Sacramento dell'Altare. «Io sono con voi tutti i giorni», dice il Signore ai discepoli, dopo la Risurrezione. E lo è realmente nell'Eucaristia e ci chiede di fargli compagnia: a noi Adoratrici, come missione specifica, ma anche a tutti gli uomini di buona volontà, per riparare la mancanza di amore del mondo verso Dio. La Madre fondatrice, infatti, ha avuto sempre nel cuore il desiderio che un maggior numero di laici potessero associarsi alla nostra Adorazione e noi abbiamo lo stesso desiderio che Gesù venga adorato e lodato. Per questo invitiamo i laici a partecipare alle nostre funzioni, che sono rivolte ad adorare Dio, ma anche a stimolare

le persone che vengono nella nostra chiesa alla preghiera e all'adorazione. Perché tutti abbiano pieno accesso a quella fonte che Dio ha aperto per noi sul Calvario e che continua a scaturire per la salvezza dell'umanità. L'Eucaristia è l'oasi nel deserto del mondo verso la quale dobbiamo dirigerci, e alla quale portare, attraverso la nostra testimonianza, altri a questa Fonte che solo può dare alla vita quotidiana un senso più soprannaturale. L'Eucaristia è il grande mistero della nostra fede e le Adoratrici sono chiamate, nella Chiesa, a zelarne il culto specialmente nell'adorazione del Sacramento solennemente esposto, favorendo e accrescendo la pietà eucaristica nei fedeli, come ci chiedono le nostre Costituzioni. Questo Mistero di Fede necessita una fede che sappia andare al di là del semplice pezzo di pane; necessita un cuore innamorato e assetato d'amore per poter sostare davanti a Lui. L'Adoratrice è un'anima innamorata del Suo Dio, che non ha avuto paura di «perdere il suo tempo» a stare con Lui, di consacrarli la vita. Stare di fronte a Lui perché la nostra presenza davanti al Pane eucaristico interroghi le coscienze di coloro che vivono fuori della fede in Dio e di coloro che sono detti «cristiani», ma sono pigri nel confessare la loro fede, incoerenti nel praticarla. «Oh!



La fondatrice, la beata Maria Maddalena dell'Incarnazione

Quando è amabile la sua divina Presenza, quanto desiderabile lo starGli vicino. Caro mio Gesù, attira a te le nostre anime». Di fronte all'Ostia Santa non può rimanere insensibile il nostro cuore, sarebbe vana la nostra adorazione. Esso deve essere tutto compenetrato dalla presenza di Dio in mezzo agli uomini, con sentimenti di umiltà e stupore.

La beata Maria Maddalena ci insegna, con lo stupore del suo sguardo sull'Eucaristia, a metterci di fronte a Lui come sta Lui stesso di fronte a noi, nella piccolezza. Il Signore è vivo, è presente nell'Eucaristia, noi lo crediamo e lo adoriamo perché l'ha detto Lui e la sua Parola ci basta perché è la Parola di Colui che ci ama, che ci ha creati per Lui.

La nostra testimonianza non si esaurisce solo davanti all'Eucaristia, come per ogni fedele nella partecipazione alla Santa Messa, ma si estende a tutta la nostra

storia personale, quotidiana dove, con ancor più forza, dobbiamo testimoniare la presenza reale di Gesù a tutti coloro che incontriamo, in tutte le situazioni, difficoltà, sofferenze, prove, in tutto quello che ci circonda. In tutto quello che facciamo e diciamo dobbiamo amare e riconoscere l'Amore di Dio. Dobbiamo stare di fronte a Dio nell'Amore verso Lui medesimo perché è il nostro Dio che merita di essere amato con tutte le forze del nostro essere, cuore, anima, corpo. E nell'Amore verso il prossimo che vediamo concretamente ed è immagine di Dio. E tutto questo possiamo attingerlo proprio nell'adorazione, «guardando» Lui, il suo Amore, che si è fatto piccolo per noi. Umiltà, fede e amore, tanto amore: questi sono gli atteggiamenti per stare di fronte a Lui, per adorarlo, lodarlo, glorificarlo.

Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento

Suor Teresa Tambelli, icona della donna innamorata del Signore al servizio degli ultimi

È stata figlia di Dio e madre dei poveri

Senza il suo rapporto con Dio non avrebbe potuto fare ciò che ha fatto. In tanti sono convinti che suor Teresa Tambelli, per la quale la Chiesa sarda ha detto sì all'avvio del processo di beatificazione, il costante dialogo con il Padre Eterno le ha dato la forza di portare avanti la sua missione evangelizzatrice, secondo lo spirito di san Vincenzo de Paoli.

Una conferma è arrivata da un episodio raccontato domenica scorsa alla Marina, dove è stata celebrata una messa, presieduta dal vescovo emerito di Oristano, Piergiuliano

Tiddia. «Nella serata - racconta suor Rita Columbano, vice postulatrice della causa - è stato presentato un video, il terzo dedicato a suor Teresa, che mostrava, tra l'altro, una madre desiderosa di far vedere il proprio figlio a suor Tambelli. Glielo ha presentato e la religiosa l'ha subito portato in cappella per affidarlo al Signore. Anche se si trattava di una ricostruzione fatta da comparse, il video è stato capace di trasmettere la forza che aveva suor Tambelli».

Alla serata erano presenti alcune delle ex- allieve di suor Teresa,

oramai ottantenni, che hanno ribadito come la loro vita abbia assunto una connotazione diversa grazie proprio al contatto con la religiosa.

«La figura della "madre dei Marianelli" - riprende la vicepostulatrice - può essere messa tra i volti della Misericordia di Dio, in questo anno straordinario del Giubileo, perché lei ha lavorato per la promozione umana, cristiana e sociale della Cagliari del dopoguerra. Le testimonianze dei "Marianelli" raccontano quanto l'influenza di suor Teresa gli abbia formati come persone e come cittadini. Le consorelle dell'epoca si stupivano di come riuscisse a tenere a bada quei bambini, che tutti vedevano come troppo vivaci, senza che suor Tambelli si sia mai lamentata dei piccoli. Qualunque cosa poi arrivasse nella casa veniva divisa tra le suore e i "Marianelli", proprio come fa una madre in una famiglia».

Suor Teresa Tambelli ha fondato la scuola media e l'istituto magistrale intitolati a suor Nicoli, altra figura che l'aveva preceduta nel servizio

ai più poveri. Nonostante da più parti le venisse chiesto di dirigere la scuola, decise di insegnare solo religione. Era una formidabile catechista, capace di trasmettere i valori della fede ai bambini perché aveva una rapporto speciale con Dio, presente nell'eucaristia di cui si nutriva.

«Nella sua omelia monsignor Tiddia - conclude suor Rita Columbano - ha sottolineato come la presenza alla celebrazione fosse legata non tanto al fatto di essere vescovo emerito di Oristano ma perché testimone dell'amore di suor Tambelli a Dio e agli uomini. Lui giovane sacerdote la mattina presto celebrava la messa nella cappella dell'asilo della Marina». La capacità della serva di Dio Teresa Tambelli stava proprio nel saper calare la Parola di Dio nel vissuto quotidiano con i bambini da seguire, con i poveri da accudire e con le ragazze da aiutare, spezzettando loro i brani della Scrittura. Una modalità che ha permesso a qualcuna delle giovani di scoprire un rapporto personale con un Dio personale.



Suor Teresa Tambelli

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis - Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Elio Piras,
Archivio Monastero Adoratrici Perpetue

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@libero.it

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Andrea Pala, Federica Bande,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Piredda,
Francesco Aresu, Emanuele Boi,
Corrado Ballocco, Salvatore Macciocco.

Hanno collaborato a questo numero

Andrea Lanero, Fabio Trudu,
Mario Ledda, Andrea Matta,
Maria Grazia Pau, Luisa Rossi,
Michele Antonio Corona, Denise Scano,
Alessandro Porcheddu,
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti dagli
abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9
09121 Cagliari
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la testata (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro
46 numeri de "Il Portico"
11 numeri di "Cagliari/Avvenire"
Consultazione on line dal mercoledì

Solo web: 15 euro
Consultazione de "Il Portico" dal mercoledì

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ
IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 2 marzo 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Radio Sant'Elena celebra i 25 anni di attività

Bella da 25 anni. È questo lo slogan scelto dallo staff di Radio Sant'Elena per festeggiare i primi cinque lustri dell'emittente. La radio comunitaria quartese, nata nel 1990 da una idea di don Antonio Porcu, negli anni ha saputo rimodellarsi restando un riferimento per la comunità parrocchiale di Sant'Elena e una voce autorevole nella terza città della Sardegna.

«Rientro con don Porcu da una premiazione di una manifestazione sportiva - ricorda il direttore Paolo Paulis - e mi invitò ad essere promotore del notiziario quartese. Gli dissi di sì ma a condizione che invitasse anche Cenzo Meloni che aderì subito e demmo inizio al notiziario». Il notiziario quartese è uno dei pilastri della radio. «Sono tante le belle notizie che abbiamo dato in questi venticinque anni. La notizia più triste è stata quella della morte di alcuni sacerdoti che hanno avvicinato i giovani e i parrocchiani alla vita di fede. Tra loro anche don Marcello Melis, scomparso nel 2008, che ha lasciato nei giovani un ricordo indelebile». Dai primi giornali radio registrati in registratore su musicassetta nei locali dell'oratorio Sant'Elena in via Eligio Porcu ai 103.80 fm e la diretta in streaming dagli studi di via Eleonora d'Arborea. Il palinsesto - creato con il responsabile della radio, don Alfredo Fadda e la supervisione di don Davide Collu - unisce la parola di Dio, trasmessa con le celebrazioni eucaristiche giornaliere e i programmi di approfondimento e di intrattenimento nati dalle idee dei giovani parrocchiani quartesi e non che mettono a disposizione il loro tempo - in maniera gratuita - per far trascorre alcune ore serene agli ascoltatori. Alla festa - in programma domenica 6 marzo alle 19.30 nell'auditorium della Basilica - parteciperanno le voci che hanno contribuito a far crescere l'emittente negli ultimi anni e i protagonisti dei programmi di tutti i giorni.



Andrea Matta

Le parrocchie della forania di san Lucifero a Cagliari pellegrine a Bonaria

Un atto di fede e di speranza

La pioggia battente e costante non ha fermato i pellegrini della forania di san Lucifero che, domenica scorsa, hanno raggiunto a piedi la basilica di Bonaria partendo da quella paleocristiana di san Saturnino, in occasione dell'Anno della Misericordia.

Il pellegrinaggio ha visto una buona partecipazione di fedeli, che non sono voluti mancare a questo momento forse unico, come qualcuno a fine serata ha evidenziato. Alla presenza dei sacerdoti delle diverse comunità parrocchiali, alcune centinaia di fedeli hanno percorso il breve tratto che da piazza san Sepolcro conduce a Bonaria recitando il Rosario, guidato dal vicario foraneo, don Massimo Noli, parroco a san Benedetto.

Giunti a Bonaria il momento più atteso il passaggio per la Porta Santa e l'ingresso in Basilica, dove ad accogliere tutti c'era padre Giovannino Tolu, della comunità mercedaria, che insieme a don Noli e don Giovanni Ligas, parroco di san Pio X hanno concelebrato la Messa, oltre ai sacerdoti presenti e ai diaconi che hanno prestato il



Pellegrini in viale Cimitero.

servizio liturgico.

Attenta e partecipe l'assemblea ha seguito il rito, mentre alcuni si sono avvicinati ai confessionali per il sacramento della riconciliazione, il cuore del Giubileo. L'inclemenza del tempo ha forse ridotto il numero di persone partecipanti ma per chi è stato presente il pellegrinaggio ha rappresentato una bella occasione di unità delle diverse parrocchie.

Alcuni hanno sottolineato come l'occasione fosse più unica che

rara e forse una bella foto di gruppo avrebbe potuto registrare quel momento così inusuale.

Al di là dei ricordi, quella vissuta domenica pomeriggio a Cagliari, è stata la testimonianza di come l'Anno Santo sia capace di riportare fedeli e consacrati alla necessità di condividere la propria fede in momenti comuni. Un modo per mostrare al mondo la bellezza della propria fede vissuta insieme agli altri, portata sulle strade della propria città.

Al Redentore la catechesi del Vescovo

Nella parrocchia di Monserrato una serata di scambio e confronto

Nei giorni scorsi nella parrocchia SS. Redentore a Monserrato, si è svolta una serata di scambio e confronto, nell'ambito degli incontri dell'AC «Dalla Parola alla Vita» guidati dal Vescovo Miglio, che ci ha regalato un vero esempio di chiesa in uscita coinvolgendo l'assemblea numerosa e attenta nell'analisi di un brano di Matteo. Non si è limitato a spiegare ma, dopo la lettura ha chiesto di prendere una penna e in un minuto, sottolineare tre parole che ci sembravano importanti. Perplesso ma contento, abbiamo lavorato con gioia.

La gara sulla risposta giusta con alzata di mano, ha coinvolto adulti e ragazzi in una modalità giocosa che forse non ci si aspettava dal Vescovo.

La prima parola è stata «folle»: nel Vangelo di Matteo ci sono molti discorsi alle folle perché Gesù è venuto per parlare a tutti. Anche davanti al Sommo Sacerdote dice «Io ho sempre parlato a tutti» e ammaestrava i discepoli affinché facessero altrettanto. La seconda parola è «compassione»: chi prova compassione vive la sofferenza degli altri, patisce e desidera alleviare la loro pena. Gesù vede la folla stanca si «emoziona profondamente», «somatizza» l'incontro, ne «risente fisicamente».

Nell'Antico Testamento la compassione e il suo sinonimo, misericordia, indicano un coinvolgimento profondo «come se si muovessero le viscere materne di Dio». La terza parola è «invio»: ci aiuta a ca-



L'affollata parrocchiale del SS. Redentore

pire la missione della Chiesa. Non è proselitismo, fare «numero» o conquista, ma nasce dalla compassione di Dio per le folle. Oggi siamo inviati dalla forza della compassione di Dio, invitati a sperimentare l'amore viscerale di Dio e responsabili della missione. Conosciuta la gratuità dell'amore di Dio dobbiamo restituirla: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Al termine, la nostra contentezza è esplosa in un applauso, di riconoscenza e di ringraziamento profondo.

Luisa Rossi

Il culto di santa Rita si rinnova ogni mese nella chiesa di Sant'Agostino

Il 22 di ogni mese, alle 17.30, nella chiesa di sant'Agostino, all'interno della celebrazione eucaristica viene recitata la preghiera a santa Rita, monaca agostiniana.

Il rapporto tra la chiesa del centralissimo Largo Carlo Felice e la santa degli impossibili, come viene definita Rita da Cascia, è di vecchia data. «Le prime notizie del culto di santa Rita a Cagliari - dice Nicola Ariu - si hanno subito la sua morte avvenuta il 22 maggio 1457, grazie alla presenza in città degli agostiniani sin da antica data, in quanto la nostra città ospitò per tanti secoli il corpo di Agostino. Nel 1628, anno della beatificazione di Rita, il papa Urbano VIII ha donato alla chiesa cagliaritano una reliquia della santa, un molare. La beata Rita è diventata ben presto modello di devozione per la chiesa di Sant'Agostino, nel quartiere della Marina, a Cagliari, tanto che nei primi decenni del XVIII secolo gli agostiniani decisero di dedicare la crociera destra della chiesa alla beata, facendo erigere un grandioso retablo ligneo a lei dedicato. Nonostante le vicissitudini e i momenti bui che ha attraversato il tempio di via Baylle sin dalla sua riapertura, avvenuta 35 anni fa grazie a don Vincenzo Fois, le persone continuano a portare ai piedi della santa nel suo trono dorato, ceri, fiori, immagini di cari defunti e preghiere».

Così si è deciso che ogni 22 del mese ci fosse la lettura in preghiera comune dei passi della vita della Santa e, con l'aiuto del monastero di Cascia, dei pellegrinaggi organizzati, uno dei quali è previsto in primavera.

Un rapporto che quindi si consolida tra l'Umbria e la Sardegna, alla luce della santità di Rita da Cascia, che non solo a Cagliari ma in tutta l'Isola gode di grande devozione da parte di tanti, che a lei si affidano.

Roberto Comparetti

BREVI

◆ Messa in ricordo di don Onnis

Il 10 marzo alle 19 nella cappella del Seminario arcivescovile verrà celebrata una messa in ricordo di don Nino Onnis, per anni direttore del Centro Missionario diocesano.

Il volontari e i responsabili del Centro invitano a partecipare coloro i quali hanno conosciuto il sacerdote missionario fidei donum.

◆ Meic: incontro a Santa Lucia

L'8 marzo alle 18 nella chiesa di santa Lucia in via Fais a Cagliari, nuovo incontro sulla enciclica «Laudato si'», organizzato dal Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale. La relazione sarà tenuta dal professor Ugo Pirarba ed avrà per tema «Alcune linee di orientamento e di azione». La partecipazione è aperta a tutti.

◆ Il 18 marzo la Via Crucis

Venerdì 18 marzo, con inizio alle 20.30, si terrà a Cagliari, presso Piazza Palazzo, la Via Crucis cittadina presieduta dall'Arcivescovo. Saranno proposte riflessioni sulle opere di misericordia spirituale e corporale preparate dalle parrocchie della città. Al termine si varcherà la Porta Santa della Cattedrale.

◆ Campi formativi per giovani

Sono aperte le iscrizioni per il campo di formazione - livello base proposto dall'Ufficio di pastorale giovanile e previsto per il mese di aprile. Il campo scuola si svolgerà dal pomeriggio di venerdì 22 a lunedì 25 aprile. Per iscrizioni e notizie logistiche Ufficio di Pastorale giovanile: apisto@tiscali.it - giovani@diocesidicagliari.it.

A quasi tre mesi dall'apertura le tre Porte Sante continuano ad accogliere centinaia di pellegrini

Il desiderio della riconciliazione

In Cattedrale, a Bonaria e a Sant'Ignazio sono molte persone che, una volta passata la Porta, chiedono di confessarsi

* DI ANDREA PALA

Il Papa, indicendo il Giubileo straordinario della Misericordia, aveva espresso il desiderio che tutti i fedeli potessero varcare le Porte Sante nelle singole diocesi. E così sta accadendo nella nostra diocesi, quella di Cagliari, dove sono tre le Porte aperte, a disposizione dei fedeli che hanno organizzato il passaggio attraverso la Porta della misericordia anche come gruppi parrocchiali. L'esperienza può essere vissuta anzitutto in Cattedrale, ma anche, per decisione del Vescovo, nella basilica di Bonaria e nel santuario di Sant'Ignazio da Laconi. «In Cattedrale

– afferma il parroco don Alberto Pala – gli accessi alla Porta Santa sono abbastanza numerosi, soprattutto da parte di singoli pellegrini che vengono in visita soprattutto al sabato e alla domenica. Altre parrocchie hanno invece organizzato, come Villanovatulo, una delle prime insieme alla comunità parrocchiale di san Pietro Pascasio a Quartucciu. E altre lo faranno nelle prossime settimane, approfittando della concomitanza della Quaresima, o nei prossimi mesi».

In Cattedrale è stato allestito un vero e proprio percorso, che, dalla Porta Santa, conduce, attraverso alcune tappe, alla cappella del

Santissimo Sacramento. «L'itinerario delle sette cappelle – commenta il parroco – è stato molto gradito da chi finora è stato in Cattedrale. Attraverso questo itinerario liturgico-spirituale, i fedeli possono "gustare" la bellezza del luogo centrale per la Chiesa cagliaritano. Non a caso, la conclusione è stata prevista nella cappella dove è custodita l'Eucaristia, a sinistra dell'altare maggiore. Ho potuto constatare personalmente l'entusiasmo manifestato dai fedeli per questa iniziativa, che è risultata molto gradita. Certo la mancanza di parcheggi e anche la difficoltà di accesso al quartiere storico di Castello forse non aiuta, complice anche la stagione invernale. Ma sono certo che dopo Pasqua, con il bel tempo, saranno in molti a recarsi qui in Cattedrale per vivere in pienezza l'Anno Santo della misericordia».

Ed entusiasmo per la presenza della Porta Santa è stato espresso dai fedeli che continuano a recarsi in pellegrinaggio alla basilica di Bonaria, retta dai padri mercedari. Recentemente vi si sono recati, dopo un pellegrinaggio a piedi, i fedeli delle sette parrocchie quartesi, che hanno deciso di vivere in questo modo, e in questa Quaresima, l'esperienza della Misericordia. «Le persone che frequentano quotidianamente il santuario sono molto contente – afferma il parroco padre Giovannino Tolu – perché, sin dal primo giorno di apertura della Porta Santa, terminata la messa delle 7, in processione

portiamo dal santuario l'Eucaristia nella basilica. E qui resta solennemente esposta per tutta la giornata. In alcuni momenti i fedeli sono pochi, ma in altri invece la presenza è cospicua, chiaramente a seconda degli impegni personali. Come religiosi notiamo questo grande fervore, forse anche atteso da tutta la comunità parrocchiale. Siamo anche positivamente sorpresi, perché più volte, come ordine, abbiamo espresso il desiderio di tenere aperta la basilica ai fedeli per più tempo possibile. E finalmente abbiamo potuto coronare questo sogno, grazie alla disponibilità di tanti volontari che si sono messi a disposizione per celebrare degnamente questo Anno Santo nella basilica di Bonaria».

Ma una certa partecipazione di fedeli passa anche attraverso la Porta della Misericordia aperta nel santuario di Sant'Ignazio da Laconi.

«È un passaggio abbastanza alla spicciolata – afferma il custode padre Tarcisio Mascia – e tutti i giorni notiamo un flusso continuo di persone che desiderano compiere il passaggio attraverso la Porta. È lo Spirito che li sostiene e notiamo anche come si trattengono in preghiera nel Santuario. La maggior parte si accosta anche al sacramento della Riconciliazione e, in tanti, ammettono che hanno deciso di compiere questo gesto di penitenza e di misericordia per lucrare l'indulgenza. Compiono insomma un "bagno" di rigenerazione personale».

Santa Croce, segno concreto del Giubileo

Santa Croce in Castello è lo spazio che destinato all'opera segno del Giubileo straordinario della Misericordia, indetto da papa Francesco. Per sostenere le attività e le necessità del centro domenica scorsa in tutta la diocesi è stata celebrata una giornata della Carità.

L'iniziativa è la testimonianza che oltre al passaggio della Porta Santa da parte dei fedeli sia necessario mettere in atto quelle opere di sostegno concreto ai bisogni dei più poveri, come più volte ha sottolineato Francesco.

«Un progetto – ha detto nei giorni scorsi il direttore della Caritas don Marco Iai – che intende istituire, a pochi passi dalla Porta della Misericordia della Cattedrale, un centro di accoglienza diurna e notturna che apra le porte alle persone in stato di fragilità ed emarginazione socio-economica. Ci si sta lavorando, sarebbe bello riuscire ad attraversare la porta di questo Centro entro l'Anno Santo, come un momento di grazia, compassione, santificazione da parte della comunità ecclesiale cagliaritano». La sfida è stata lanciata. Occorre ora sostenere materialmente questa opera, il cui scopo è quello di dare risposte a coloro che si trovano in difficoltà.



Il Vescovo apre la Porta Santa della Cattedrale

◆ Famiglie Ritiro quaresimale

Domenica 6 marzo nella parrocchia della Beata Vergine Assunta di Selargius, è previsto il ritiro quaresimale per le famiglie promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale famigliare. Sette coppie propongono le meditazioni sulle opere di misericordia spirituale e corporale. L'invito è rivolto alle famiglie delle comunità parrocchiali, dei movimenti, dei gruppi e delle associazioni ecclesiali. È previsto il servizio di accoglienza e animazione dei bambini e dei ragazzi. Il programma prevede alle 17 l'accoglienza nell'oratorio san Luigi, alle 17.30 la preghiera iniziale e la proposta di riflessione a cura delle coppie. Alle 18.45 l'esposizione del Santissimo, la preghiera personale e le confessioni, alle 19.45 la preghiera del vespro e la benedizione eucaristica con la conclusione prevista per le 20.

◆ Parabole della Misericordia

Il 7 marzo nella chiesa di

Sant'Antonio in via Manno, a Cagliari, dalle 19 alle 21 nuovo appuntamento con le «Parabole della Misericordia», il ciclo di incontri caratterizzati dalla preghiera e dall'adorazione con diversi gruppi partecipanti. L'iniziativa è dell'Adorazione eucaristica cittadina di via Vidal.

◆ Cristo Re letture bibliche

Nuovo appuntamento il 14 marzo nella chiesa di Cristo Re a Cagliari con le letture bibliche nell'Anno della Misericordia sul tema «Giustizia e Misericordia». Gli incontri sono tenuti dal gesuita padre Maurizio Teani, biblista e preside della Facoltà teologica. L'inizio è previsto alle 19.45 la conclusione alle 20.45.

◆ Catechesi Giornata regionale

Il 13 Maggio si terrà a Donigala (Oristano) una giornata di formazione sulla catechesi per persone disabili a cura di suor Veronica Donatello, responsabile del settore Catechesi per i disabili della Conferenza episcopale italiana.

La parrocchia di Sant'Ambrogio investe sui ragazzi per animare l'oratorio

In diocesi stiamo assistendo, da tempo, a un ritorno alla ribalta degli oratori. In tante parrocchie, grazie ai giovani, stanno assumendo un ruolo molto importante, con tante attività pensate e rivolte ai bambini e ai ragazzi. Non è un caso se, alla luce degli orientamenti pastorali per il prossimo triennio, formulati dal vescovo Miglio e consegnati a tutta la diocesi, i giovani siano stati posti al centro dell'azione pastorale. E la risposta non si è fatta attendere, anche grazie all'impegno profuso in merito dalla Pastorale giovanile.

A Monserrato, nella storica parrocchia dedicata a sant'Ambrogio, è presente una struttura ben definita e tanta voglia di impegno messa in campo dai giovani animatori. «Si organizzano attività libere e strutturate – spiega il parroco don Marcello Lanero – e queste ultime sono coordinate e organizzate dal nostro gruppo giovani, che ha come nome "The Way". A loro spetta il compito di organizzazione delle diverse atti-

vità organizzate all'interno dell'oratorio, affiancati, in parallelo, da un gruppo di adulti, che offre ai giovani supporto di tipo logistico».

Un mix sapiente, dunque, di forze che agiscono, in sintonia, per far sì che l'oratorio sia una struttura accogliente e funzionale alle esigenze di tutti. «In quest'ottica – spiega il sacerdote – è presente anche lo sport, che viene lasciato sostanzialmente libero. Si gioca a basket e calcetto ed è bello vedere che, al pomeriggio, le famiglie che accompagnano i propri figli».

Ai giovani animatori è garantito un idoneo percorso formativo, che li indirizza verso il compito loro assegnato all'interno dell'oratorio.

«L'inserimento come animatori – precisa don Marcello – dipende anzitutto dalla volontà dei ragazzi di essere coinvolti. Non compiamo valutazioni, ma bensì li incoraggiamo all'impegno come animatori di oratorio. C'è massima attenzione alla serietà e all'apertura nei confronti dei bambini e dei



Ragazzi all'oratorio di Sant'Ambrogio

ragazzi che abitano i nostri spazi, ma è verificata anche l'assiduità e la costanza nel fare fronte agli impegni. È altrettanto fondamentale che gli animatori giovani manifestino una certa propensione a essere parte di un cammino di fede, anzitutto interiore. L'oratorio è infatti prolungamento di quanto realizzato come Chiesa, nelle varie celebrazioni liturgiche».

A. P.

Il 25 marzo Giornata della colletta per i cristiani di Terra Santa

Come ogni Venerdì Santo il 25 marzo si celebra la Giornata per la Colletta per la Terra Santa. L'iniziativa della Congregazione per le Chiese Orientali ha lo scopo di sensibilizzare tutti i fedeli alle necessità dei cristiani di quelle zone, così provati da difficoltà di ogni genere. «In quest'anno giubilare - si legge in una nota - siamo più che mai esortati a dimostrarne la nostra misericordia e vicinanza ai nostri fratelli del Medio-Oriente. Rifugiati, sfollati, anziani, bambini, ammalati hanno bisogno di noi. In questa terra d'Oriente si viene uccisi, si muore, si viene rapiti, si vive nell'angoscia per i propri cari, si soffre quando la famiglia viene smembrata dalle emigrazioni e dagli esodi». In tutte le parrocchie sarà possibile fare la propria donazione.



Caritas: dialogo sulla Laudato si'

Nell'ex Seminario di Cuglieri decine i volontari presenti

Un momento di riflessione e confronto sull'enciclica di papa Francesco «Laudato si'», sulla cura della casa comune, organizzato dalla delegazione regionale Caritas Sardegna, che ha visto una grande partecipazione non solo delle Caritas diocesane e parrocchiali delle dieci diocesi sarde, ma anche delle realtà del mondo del volontariato regionale ecclesiale e non, tra cui anche il Csv Sardegna Solidale. A ospitare l'iniziativa, l'ex Seminario regionale di Cuglieri, in cui sarà realizzato il progetto della Chiesa sarda, «Un'isola per il Mediterraneo», come ricordato dal delegato regionale Caritas don Marco Lai. Dopo i saluti di don Lai, del vicesindaco di Cuglieri Ivana Pala, del nuovo parroco Mario Piras, e di monsignor Giovanni Paolo Zedda, Vescovo delegato dalla Ces per il

servizio della carità, c'è stata la lectio di padre Maurizio Teani, preside della Facoltà teologica della Sardegna. A seguire, la relazione di don Giuseppe Tilocca, docente di Filosofia della natura presso la stessa facoltà, che ha analizzato alcune parti dell'enciclica (mettendola in relazione con l'Evangelii Gaudium), ricordando, in apertura dell'intervento, le tre premesse indispensabili per comprendere il testo: la centralità della figura di Francesco d'Assisi, la consapevolezza dello sguardo di tipo scientifico da parte del Papa «che prende posizione, ponendosi dalla parte di coloro che ritengono che l'umanità abbia delle responsabilità sul riscaldamento globale e sulla crisi ecologica». Inoltre, l'invito del Pontefice a mettersi dalla parte dei poveri, per comprendere la situazione attuale. A seguire, la riflessione di Stefano Pinna, docente di Filosofia e membro Agesci, incentrata sui rapporti tra l'enciclica e la Dottrina sociale della Chiesa.

Maria Chiara Cugusi

Alessandra Napoleone, primario al Brotzu e medico in zone di guerra

«Con la mia professione cerco di vivere le beatitudini»

* DI ALESSANDRO PORCHEDDU

La valigia della dottoressa Alessandra Napoleone è sempre pronta per partire dove ci sono le emergenze umanitarie nel mondo. Cagliari, medico anestesista, ha già collezionato una ventina di viaggi umanitari in Sudan, Sierra Leone, Repubblica Centrafricana solo con Emergency, poi Haiti e Afghanistan con Medici Senza Frontiere, ancora nella striscia di Gaza e in Birmania. Emergency è una Ong italiana "neutrale", fondata nel 1994 a Milano per intuizione di una coppia di medici, Gino Strada e sua moglie Teresa Sarti. L'obiettivo è offrire cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà. Dalla sua nascita Emergency ha curato oltre 7 milioni di persone. Medici senza frontiere invece è nata in Francia nel 1971 sulla scia della violenta guerra civile nigeriana e si pone

l'obiettivo di aiutare le persone in tutto il mondo dove c'è bisogno.

Queste due associazioni riescono a essere presenti nelle situazioni di emergenza mondiale perché ci sono volontari con un'alta professionalità, come la dottoressa Napoleone, che rinunciano alle ferie e alle vacanze per donarsi completamente al prossimo.

Come riesce, a far coesistere il suo ruolo di primario del reparto di rianimazione - terapia intensiva dell'ospedale Brotzu con le sue missioni umanitarie?

Da quando sono diventata primario è molto difficile, dirigo un reparto ad alta criticità, ma cerco di sfruttare tutte le ferie per poter partire e aiutare persone che ne hanno assoluto bisogno in paesi poveri e dimenticati spesso in guerra.

Quali sono stati i viaggi più pericolosi?

L'esperienza in Sierra Leone è stata difficile e faticosa per il complesso

protocollo di sicurezza a cui dovevamo sottoporci per evitare il contagio con il virus dell'ebola, ma forse i più pericolosi sono stati in Afghanistan e Repubblica Centrafricana perché paesi in guerra: eravamo costretti a stare rinchiusi e non era facile rientrare dall'ospedale a casa.

Si riesce a separare l'aspetto umano da quello professionale in contesti così difficili?

Se lo potessi fare avrei adottato centinaia di bambini tra quelli che abbiamo curato che spesso sono soli, orfani o con storie particolarissime. Mi ha sempre colpito il loro sorriso e nonostante siano senza un braccio o una gamba ti riempiono di affetto.

In Italia si pensa di essere l'ombelico del mondo?

Non mi sembra perché in Italia la cultura dell'accoglienza è molto radicata. Chi pensa di essere l'ombelico del mondo è l'Europa con le sue frontiere chiuse e i suoi re-



Alessandra Napoleone

spingimenti. La stessa Emergency ha aperto dei poliambulatori per migranti in Sicilia e a Marghera dove accoglie tante persone. Il problema è politico soprattutto a livello europeo.

Si può testimoniare la propria fede nei viaggi umanitari?

Attraverso la mia professione ho

modo di mettere in pratica le beatitudini, curando gli ammalati e indifesi. Il mio credo religioso non mi ha mai procurato problemi, pure in paesi di matrice islamica, dialogando con islamici e musulmani nel reciproco rispetto delle proprie religioni. Nei viaggi mi accompagna sempre una madonnina di Lourdes.

Le 24 ore per il Signore in diocesi

Anche quest'anno la diocesi di Cagliari aderisce all'iniziativa «24 ore per il Signore» che, vista la straordinaria occasione del Giubileo della Misericordia, sarà proposta nelle diverse sedi delle foranie e vicarie presenti nel territorio. Di seguito, in ordine cronologico, le sedi degli appuntamenti.

Vicaria di Cagliari - SS. Pietro e Paolo Sede: parrocchia Santi Pietro e Paolo - Cagliari 2-3 marzo

Forania di Decimomannu Sede: parrocchia Sant'Antonio abate - Decimomannu 2-3 marzo

Forania di Quartu Sant'Elena Sede: parrocchia Sacro Cuore - Quartu Sant'Elena 3-4 marzo

Vicaria di Cagliari - Cattedrale

Sede: santuario Sant'Ignazio - Cagliari 3-4 marzo

Forania di Nuraminis

Sede: parrocchia Nostra Signora delle Grazie - Sanluri 4-5 marzo

Forania del Campidano

Sede: parrocchia SS. Redentore - Monserrato 4-5 marzo

Vicaria di Cagliari - San Lucifero Sede: parrocchia Nostra Signora di Bonaria - Cagliari 4-5 marzo

Forania del Gerrei

Sede: parrocchia Sante Felicità e Perpetua Silius 6-7 marzo

Forania di Capoterra

Sede: parrocchia San Pietro - Villa San Pietro 13 marzo

Vicaria di Cagliari - Pirri

Sede: parrocchia San Gregorio Magno - Cagliari 17 marzo

AGENDA DIOCESANA

Da lunedì 7 a domenica 13 marzo

Giovedì 10 - Ritiro del clero foranie / vicarie

Venerdì 11 - Veglia missionaria foraniale - Santa Vittoria - Sarroch - ore 18.30

Sabato 12 - Convegno Salute e Immigrazione

Da lunedì 14 a domenica 20 marzo

Giovedì 17 - Veglia missionaria - S. Eulalia - ore 18.30

Venerdì 18 - Celebrazione diocesana della solidarietà e lavoro - Via Crucis cittadina

Incontro spirituale sulla Pasqua per gli insegnanti di religione cattolica.



Per variazioni dell'agenda, specificazioni di orari e luoghi da parte degli uffici spedire una mail a giovani@diocesidicagliari.it. I movimenti e le associazioni diocesane comunichino per tempo iniziative e incontri sempre a giovani@diocesidicagliari.it

IV DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)

Non sono più degno di essere tuo figlio

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei

tui salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il qua-



le ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

(Lc 9,28b-36)

* COMMENTO A CURA DI
MICHELE ANTONIO CORONA

«Questo mio figlio era morto». Cosa significa ciò? Era fisicamente morto? Oppure è solo un'esagerazione orientale? Il padre sembra avere a cuore questa real-

tà della risurrezione del figlio, al punto da ribadirla in modo fermo anche col fratello maggiore, dicendo «tuo fratello». Il figlio minore è veramente morto su due fronti: come uomo e come figlio. È morto come uomo, in quanto si è reso peggio delle bestie e delle bestie impure, i porci, dei quali chiede il cibo ma non gli viene dato. Come uomo dovrebbe essere reggente-custode delle creature, invece ne è assoggettato. Il desiderio bestiale di trangugiare qualcosa lo pone nel sottoscala dell'umanità, al disotto anche dei porci. Come figlio, muore gradualmente: in primo luogo, chiedendo anticipatamente l'eredità del padre rende questi morto e se stesso orfano. Seppellisce il padre e

lo lascia in casa, allontanandosene. Inoltre, chiedendo la parte della propria eredità, spezza il legame affettivo e filiale a favore del vincolo economico. In secondo luogo, quando l'eredità viene sperperata, muore veramente come figlio in quanto perde ogni tipo di relazione col padre, anche solo pecuniaria. Il figlio maggiore ha bisogno di riconoscersi figlio, dato che rifiuta di entrare in casa, non chiama suo padre ma un servo, torna dai campi come un servo mentre i servi sono a casa come figli, non usa mai col padre l'appellativo di «padre» e menziona il fratello come «tuo figlio». Infine, vive il ritorno/risurrezione con rabbia e indignazione a differenza del padre che si commuove.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Bene comune bussola dell'attività produttiva

«Il bene comune sia la bussola che orienta l'attività produttiva, perché cresca un'economia di tutti e per tutti, che non sia insensibile allo sguardo dei bisognosi». Queste parole sono il cuore del messaggio proposto da papa Francesco nel suo intervento in occasione del Giubileo degli industriali, che si è svolto il 27 febbraio.

Il motto scelto da Confindustria per l'incontro era «fare insieme». Il Santo Padre ha ripreso questa espressione per sottolineare come «essa ispira a collaborare, a condividere, a preparare la strada a rapporti regolati da un

comune senso di responsabilità».

«Fare insieme» significa «investire in progetti che sappiano coinvolgere soggetti spesso dimenticati o trascurati». Tra i soggetti più bisognosi di attenzione il Papa ha messo in primo luogo le famiglie, «focolai di umanità, in cui l'esperienza del lavoro, il sacrificio che lo alimenta e i frutti che ne derivano trovano senso e valore», e gli anziani, che «vengono troppo spesso scartati come inutili e improduttivi». Non vanno poi dimenticati i giovani, spesso «prigionieri della precarietà o di lunghi periodi di disoccupazione», e che invece domandano un lavoro con un onesto salario e la dignità. Gli imprenditori, ha affermato papa Francesco, sono chiamati ad essere «costruttori del bene comune e artefici di un nuovo umanesimo del lavoro», mettendo «al centro la persona», tutelando la professionalità e prestando attenzione alle condizioni dei lavoratori. La via maestra da percorrere è quella della giustizia che rifiuta «le scorciatoie delle raccomandazioni» e la piaga della disonestà.

Per il Santo Padre «la legge suprema» deve essere quella «dell'attenzione alla dignità dell'altro, valore assoluto e indisponibile», che porta a «rifiutare categoricamente che «la dignità della persona venga calpestata in nome di esigenze produttive, che mascherano miopie individualistiche, tristi egoismi e sete di guadagno».

In questo modo, ha concluso il Papa, sarà possibile che «la libertà economica non prevalga sulla concreta libertà dell'uomo e sui suoi diritti» e il mercato «non sia un assoluto», ma onori le esigenze della giustizia e della dignità umana.



IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

Lavoro e salvaguardia dell'ambiente

«L'attività imprenditoriale, che è una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti, può essere un modo molto fecondo per promuovere la regione in cui colloca le sue attività, soprattutto se comprende che la creazione di posti di lavoro è parte imprescindibile del suo servizio al bene comune» (n.129).

L'insegnamento dell'enciclica è stato ripreso da papa Francesco, con vigore, sabato scorso nell'aula Paolo VI, dinanzi a circa settemila imprenditori ai quali ha ricordato che, nel nostro tempo è urgente l'impegno di questa importante categoria di professionisti, perché si adoperino a realizzare la loro professione nella giustizia, ricercando soluzioni perché a nessuno manchi il lavoro, soprattutto richiamando l'urgenza di permettere ai giovani di lavorare con dignità e soprattutto con continuità superando quella terribile schiavitù del precariato, che non permette di realizzare i sogni di una vita dove si concretizzano i progetti di creare una famiglia che abbia stabilità e futuro.

In questo orizzonte, il problema del lavoro per tutti, ma anche la salvaguardia dell'ambiente non possono essere disgiunti, pertanto l'enciclica di papa Francesco non può restare chiusa nelle biblioteche, neppure in un semplice studio o riflessione personale, essa è un messaggio perenne, universale, attuale, che deve essere concretizzato ogni giorno con l'agire di tutti e di ciascuno.

Gli stessi flussi migratori, che subiamo con grande sofferenza, sono l'effetto dei cambiamenti climatici e della mancanza di lavoro. Perciò, ancora una volta, il Papa, evocando anche l'insegnamento di san Giovanni Paolo II, ci ricorda l'importanza che ciascuno porti il suo contributo secondo le proprie capacità per sviluppare ogni frammento di vita, la vita stessa secondo la sua essenza, quella donata dal Creatore (cfr. 131-132).

Celebriamo il Signore

Pagina mensile a cura dell'Ufficio liturgico diocesano

Il Sacramento della Riconciliazione: incontro con il Signore misericordioso

«**L**a Quaresima di quest'anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio. [...] Poniamo di nuovo al centro con convinzione il Sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia» (Misericordiae Vultus, n. 17). Il Papa ci invita quindi a vivere intensamente questo tempo di Quaresima attraverso il Sacramento della Riconciliazione per sperimentare la misericordia di Dio. Questo Sacramento ci riconcilia con Dio e con i fratelli attraverso il perdono di Dio e della Chiesa per i nostri peccati. Ma riconciliarsi con Dio e con i fratelli richiede un cammino di conversione. Convertirsi significa mettersi all'ascolto della voce del Signore perché «non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca del Signore» (Dt 8,3) e seguire il suo esempio. La conversione non è solo un rinnovarsi interiormente, ma anche un cammino di grazia che coinvolge le nostre azioni nella vita quotidiana in un incontro con l'amore del Signore. Questo Sacramento viene chiamato con diversi nomi: sacramento della Conversione perché realizza l'appello di Gesù alla conversione, sacramento della Penitenza perché accompagna un cammino di pentimento e di soddisfazione per i peccati commessi, sacramento della Confessione perché confessiamo i nostri peccati e lodiamo la santità di Dio, sacramento del Perdono perché riceviamo il perdono e la pace di Dio e della Chiesa, sacramento della Riconciliazione perché ci dona una nuova vita riconciliata con Dio e con i fratelli. Celebrarlo significa essere accolti dall'abbraccio misericordioso di Dio che «ci ha amati per primo» (1Gv 4,19) e il suo amore è sempre più grande del nostro peccato. Per prepararsi bene è necessaria la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio che per noi è luce e guida. L'Ufficio liturgico diocesano propone alcune schede, scaricabili dal sito internet della diocesi, con le indicazioni per la preparazione e la celebrazione di questo Sacramento.

Denise Scano

FORMAZIONE E APPROFONDIMENTI

L'opportuna valorizzazione dei riti della pietà popolare nel tempo quaresimale

* DI FABIO TRUDU

La Via Crucis, la preparazione de «su nenniri», la processione dei Misteri o di Gesù morto, «su scravamentu», la processione de «s'incontru»: in Quaresima e a Pasqua le celebrazioni liturgiche propriamente dette si incrociano con le pratiche della pietà popolare. Il Concilio Vaticano II afferma il primato della liturgia, preghiera ufficiale della Chiesa, ma riconosce uno spazio legittimo anche per le forme popolari della preghiera, purché siano in armonia con la liturgia e le sue feste.

La settimana santa si apre con la Domenica delle Palme, quando si commemora l'ingresso di Gesù a Gerusalemme con la processione delle palme e la sua passione e morte con la proclamazione del vangelo della passione. La processione è accompagnata dalle palme lavorate e intrecciate finemente secondo una tradizione che ancora oggi si sta tramandando da una generazione all'altra. Il giovedì santo con la Messa «in cena Domini» si apre il Triduo pasquale, cuore dell'anno liturgico. La cappella della reposizione del Santissimo Sacramento, impropriamente chiamata «sepolcro», è adornata con «su nenniri», steli di grano fatti germogliati al buio che simboleggiano la morte e risurrezione di Cristo, secondo la

parabola del chicco di grano che cade in terra e muore, ma poi germoglia e porta frutto.

Il venerdì santo la celebrazione liturgica della Passione del Signore fa memoria della sua morte in croce. Accanto alla liturgia vi sono riti della pietà popolare che celebrano lo stesso evento salvifico. Un doppione, si potrebbe dire, e in effetti lo è. Un doppione che però non disturba se continua la preghiera liturgica con la stessa intensità spirituale.

Tra i riti popolari occupa il posto d'onore la processione con la croce e la statua del Cristo morto. Gesù crocifisso è schiodato dalla croce con il rito de «su scravamentu» e poi portato in processione dalle confraternite e dai fedeli che spesso portano i segni della passione, cioè i chiodi, il martello, la scala,

la corona di spine. Molto amata è la Via Crucis: nata nel quattrocento, ma con origini che risalgono ai pellegrinaggi a Gerusalemme a partire dal IV secolo, commemora la salita di Gesù al Calvario sino alla morte e alla sepoltura con un cammino di quattordici stazioni. È evidente una connotazione teatrale che ha origine nelle rappresentazioni medievali della passione tipiche dell'Italia centro-meridionale.

Anche la processione della mattina di Pasqua ha un andamento teatrale, quando la Vergine Maria vestita a lutto può finalmente vivere «s'incontru» con il suo Figlio risorto e quindi essere spogliata del velo nero che ne segnava il dolore.

Riti da conservare o retaggi da superare? Se vissuti con fede e nella preghiera, se derivano dalla liturgia e a essa conducono, se purificati da deviazioni e superstizioni, i riti della pietà popolare costituiscono la modalità popolare della preghiera cristiana e quindi sono da valorizzare come un luogo in cui la fede del popolo si esprime e si forma.



VIVERE LA MESSA

L'unità tra assemblea e celebrante

* DI MARIO LEDDA

L'ordinamento generale del Messale Romano al n. 47 dice: «Quando il popolo è riunito, mentre il sacerdote fa il suo ingresso con i ministri, si inizia il canto d'ingresso».

Osserviamo i soggetti delle due frasi (popolo - sacerdote con i ministri) e le azioni che compiono (è riunito - fa il suo ingresso).

Sorgono delle domande: il popolo riunito non ha al suo interno il sacerdote? Può essere assemblea riunita per l'Eucaristia se manca il sacerdote? Perché il canto d'ingresso accompagna l'arrivo del sacerdote e non quello del popolo? In definitiva: questo ingresso del sacerdote è pomposità o leggibile «segno» di un dato liturgico?

Talvolta è il sacerdote che apre l'ingresso del popolo celebrante in chiesa. Vedi ad esempio l'ingresso

di un corteo funebre, guidato dal sacerdote, proveniente dalla casa del defunto: i fedeli entrano dopo la salma e quindi dopo il sacerdote. Altro caso in cui almeno in parte ciò avviene è all'inizio di un matrimonio, quando il celebrante va alla porta per accogliere gli sposi con le loro famiglie e introdurli nel luogo della celebrazione.

Anche in momenti più ordinari il sacerdote potrebbe precedere i fe-

deli: non farsi aspettare ma aspettarli, accoglierli già parato nell'atrio, magari salutarli all'ingresso, avviarsi con loro verso l'interno della chiesa.

La ricchezza di questo momento celebrativo è visibile nell'unità tra assemblea celebrante e sacerdote celebrante: la prima è dono per il secondo, il secondo è al servizio della prima. Questa immagine si che ha sapore evangelico.



LE ATTIVITÀ DEL PROSSIMO MESE

La mattina del Giovedì Santo, 24 marzo, si celebra la Messa Crismale alle 10 in Cattedrale.

Saranno benedetti il Crisma, l'Olio degli infermi e l'Olio dei catecumeni, mentre i sacerdoti rinnoveranno le promesse dell'ordinazione. Sono invitati in modo particolare i ragazzi e le ragazze che ricevono il sacramento della cresima nel corso dell'anno.

I catecumeni che all'inizio della quaresima sono stati scelti con il rito della «elezione, o iscrizione del nome» celebreranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella veglia pasquale la notte tra 26 e 27 marzo, quando riceveranno il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia.

Sabato 2 aprile si terrà la celebrazione giubilare mensile in Cattedrale. Alle 18 è prevista la preghiera comunitaria presso la Chiesa di Santa Lucia in Castello, in via Martini. Seguirà la processione verso la Cattedrale e l'ingresso attraverso la Porta della Misericordia. Alle 18.45 la recita dei Primi vesperi della domenica e la Santa Messa.

Domenica 10 aprile, terza di Pasqua, ci sarà l'annuale incontro diocesano dei cori liturgici parrocchiali. Relatore sarà il padre Jorgi Piqué, monaco benedettino, organista e direttore d'orchestra, preside del Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo di Roma. L'incontro si terrà a Sestu presso la parrocchia Nostra Signora delle Grazie a partire dalle 16.

L'invito è esteso a tutti i cori parrocchiali: giovanili, polifonici, voci bianche.

La liturgia domenicale della Parola al centro dell'Angelus del Papa

Gesù ci chiama a cambiare il cuore, a imboccare la strada del Vangelo

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus papa Francesco ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale che presentava il discorso in cui Gesù prende spunto da due fatti tragici del suo tempo – una repressione violenta compiuta da romani nel tempio e il crollo della torre di Siloe a Gerusalemme – per invitare alla conversione (cfr. Lc 13,1-9).

Il Signore, ha fatto notare il Papa, sa che nel pensiero di tanti «se quegli uomini sono morti così crudelmente, è segno che Dio li ha castigati per qualche colpa grave che avevano commesso», ma «rifiuta nettamente questa visione, perché Dio non permette le tragedie per punire le colpe, e afferma che quelle povere vittime non erano affatto peggiori degli altri».

Il punto fondamentale è invece che tutti siamo peccatori e chiamati alla conversione: «Gesù ci

chiama a cambiare il cuore, a fare una radicale inversione nel cammino della nostra vita, abbandonando i compromessi con il male [...] per imboccare decisamente la strada del Vangelo».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha ricordato il dramma dei profughi e ha invitato tutte le nazioni a collaborare nell'accoglienza, perché solo «una risposta corale può essere efficace e distribuire equamente i pesi». Nelle parole del Papa non è poi mancato un riferimento agli spiragli positivi che si stanno aprendo in Siria. In settimana si è svolto il Giubileo della Curia romana, del Governatorato e delle Istituzioni collegate con la Santa Sede.

Nell'omelia della Messa papa Francesco ha invitato quanti sono al servizio della Santa Sede a lasciarsi convertire da Cristo Buon Pastore: «Fa bene anche a noi, chiamati ad essere Pastori nella Chiesa, lasciare che il volto di Dio

Buon Pastore ci illumini, ci purifichi, ci trasformi e ci restituisca pienamente rinnovati alla nostra missione. Che anche nei nostri ambienti di lavoro possiamo sentire, coltivare e praticare un forte senso pastorale, anzitutto verso le persone che incontriamo tutti i giorni».

All'Udienza generale il Santo Padre si è soffermato sul tema «Misericordia e potere», a partire dal brano biblico della vigna di Nabot (1 Re 21,1b-4a). «Se si perde la dimensione del servizio – ha fatto notare il Papa – il potere si trasforma in arroganza e diventa dominio e sopraffazione». La via percorsa da Cristo è totalmente nuova: «Gesù Cristo è il vero re, ma il suo potere è completamente diverso. Il suo trono è la croce. Lui non è un re che uccide, ma al contrario dà la vita. Il suo andare verso tutti, soprattutto i più deboli, sconfigge la solitudine e il destino di morte



Francesco all'Angelus

a cui conduce il peccato». Nei giorni scorsi il Pontefice ha ricevuto in udienza i partecipanti al Congresso promosso dal Pontificio consiglio «Cor Unum» in occasione del decimo anniversario della pubblicazione dell'enciclica di Benedetto XVI «Deus caritas

est». L'enciclica del 2005, ha sottolineato papa Francesco, ci indica che «ogni nostra forma di amore, di solidarietà, di condivisione è solo un riflesso di quella carità che è Dio» e ci ricorda come questa carità «vuole rispecchiarsi sempre più nella vita della Chiesa».

ABBONAMENTI A Il Portico PER L'ANNO 2016

Abbonamento "Stampa e web": € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de «Il Portico» sul sito www.ilporticocagliari.it (di prossima attivazione) dal mercoledì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

UNICHE MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta IBAN IT 67C076010480000053481776 intestato a:
Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico@libero.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.

Le anticipazioni su Radio Kalaritana a cura del direttore nel programma «Sotto il Portico» il martedì alle 12.48 (in coda al Gr delle 12.30), il venerdì alle 14.02, il sabato alle 18.30, la domenica alle 8.45 e alle 13.15



La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

La Via Crucis

Venerdì 21.10 circa

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 7 al 13 marzo a cura di don Giulio Madeddu

Oggi parliamo di...

- Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30
- Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30
- Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30
- Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30
- Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

- Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

Segui la diretta e riascolta in podcast su www.radiokalaritana.it

Il triste primato degli attentati agli amministratori

Lavorare per prevenire un fenomeno endemico

Un fenomeno antico, quasi ancestrale che tende a trasformarsi con il mutare dei tempi e che rappresenta per l'Isola una vera e propria piaga endemica. Gli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali costituiscono un sintomo di malessere cui si fatica a porre un valido argine. In Sardegna in particolare, quarta regione in Italia per diffusione complessiva del fenomeno dopo Sicilia, Puglia e Calabria ma in cima alla graduatoria nazionale in relazione al dato comparato alla consistenza demografica, è ancora particolarmente vivo il clamore per i recenti episodi di Desulo e Norbello. Appena qualche giorno fa, ha fatto tappa a Cagliari il ministro della Giustizia Andrea Orlando. Un modo da parte dello Stato per far sentire la propria presenza in un territorio falciato da fatti criminosi ai danni dei rappresentanti delle istituzioni pubbliche. Qualche giorno prima, al Viminale, si è insediato l'Osservatorio nazionale sul fenomeno che ha promosso una serie di linee operative deterrenti. Certo, non deve essere sottovalutata l'importanza di una presenza più massiccia e avvertibile delle forze dell'ordine nelle zone più disagiate e in cui tali episodi ricorrono con maggiore frequenza. Da più parti si sollecita un ricorso sempre più ingente ad azioni di intelligence maggiormente funzionali in termini di risorse umane impiegate e di tecnologie a disposizione. Eppure il semplice contrasto non pare poter risolvere in toto il problema. La prevenzione, invece, sembra poter sortire risultati più apprezzabili, soprattutto in termini di promozione della cultura della legalità e di sensibilizzazione alla partecipazione di tutti i cittadini alla vita sociale e culturale delle comunità di appartenenza. Anche il sindaco di Desulo, Gigi Littarru, recentemente preso di mira da mani ignote e vigliacche, ha rimarcato il dovere di intervenire, fin dalla scuola dell'infanzia e secondaria di primo grado, sull'irrinunciabilità di diffondere e condividere il principio basilare della legalità, il rispetto del bene comune e per le regole di civile convivenza. In Sardegna, poi, il fenomeno risulta legato imprescindibilmente all'annosa questione delle aree interne: dal degrado sociale allo spopolamento per finire con la drastica riduzione se non addirittura lo smantellamento di servizi essenziali di varia natura tra cui, i casi più spinosi, riguardanti i settori dell'istruzione, della sanità e della giustizia. Nei giorni scorsi una mobilitazione straordinaria e partita dal basso, con un potente ed efficace passaparola anche mediatico, ha interessato l'intera Ogliastra: cittadini di ogni età, ceti sociali e convinzioni politiche sono scesi in piazza per chiedere una maggiore attenzione ai territori periferici e per tutelare la presenza dello Stato attraverso uffici ed istituzioni, facili e gratuiti bersagli dei tagli imposti dalla spending review. Occorre una nuova stagione di sviluppo programmato e razionale a favore delle zone interne in grado di contenere lo spopolamento e di creare le condizioni per un concreto rilancio dell'economia locale anche attraverso piani strategici regionali e nazionali. Ma soprattutto, come sostiene ancora il sindaco di Desulo, con la forza del dialogo e la solidarietà delle tante persone oneste che popolano i centri dell'interno.

Corrado Ballocco



Uno stabile distrutto da un bomba

Sbloccati, nei giorni scorsi, gli attesi fondi per gli agricoltori sardi

Una boccata d'ossigeno per i campi anche se non sarà sufficiente

*** DI EMANUELE BOI**

Nei giorni scorsi è stato firmato a Roma dall'Organismo pagatore nazionale in agricoltura (Agea) il decreto che autorizza una nuova tranche di pagamenti della Pac, la Politica agricola comune per la domanda unica del 2015. Elisabetta Falchi, assessore regionale dell'agricoltura, ha affermato che la misura era attesa da giorni dal momento che riguarda 3.247 agricoltori sardi, per un totale di 4 milioni 351.687 euro. Restano in sospeso i premi per le misure dell'Asse 2 del Psr, Programma di sviluppo rurale 2014-2020, già licenziate da Argea (l'agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura) ma l'assessore ha assicurato che dall'Agea è stato garantito, entro la fine del mese, il pagamento delle pratiche Psr già approvate per la Sardegna. Moderata invece la soddisfazione espressa da Luca Sanna, presidente della Confagricoltori Sardegna,

secondo il quale il provvedimento rappresenta una boccata d'ossigeno per gli agricoltori «anche se - ha aggiunto - le aspettative erano maggiori. Gli impegni assunti da Agea infatti erano chiari, entro il 31 dicembre sarebbe stato pagato il 60% del valore dei titoli Pac. I ritardi accumulati stanno diventando insopportabili. Non si riesce a capire perché venga tardata l'emissione dei decreti se pare che i fondi ci siano».

L'auspicio dell'organizzazione,

sempre per voce del presidente, è quello che le prossime settimane possano vedere non solo l'arrivo di ulteriori pagamenti, non solo per la domanda unica del 2015 ma anche per il Psr dal momento che i fondi attesi dagli agricoltori sardi sono superiori rispetto a quelli stanziati.

L'approvazione della misura da comunque un sostegno agli addetti del settore nell'Isola, in un momento non certamente facile per il comparto.



Il lavoro nei campi

Tre premi per la ricerca in Sardegna

L'Università di Cagliari è attenta al mondo della ricerca e dell'innovazione e il Contamination Lab ne è la prova.

Il CLab-Unica è un motore di sviluppo che raccoglie idee, talento e competenze degli studenti dell'università di Cagliari.

Diversi partecipanti hanno potuto promuovere i loro progetti dinanzi ad una giuria qualificata che ha valutato le start up di otto giovani finalisti, impegnati ad aggiudicarsi premi per 80mila euro da venti aziende, centri di ricerca ed enti.

Yenetics, Bxtar e BautifulBox sono i primi tre classificati del CLab-Unica che hanno conquistato un premio di 15mila euro ciascuno offerto dall'Agenzia regionale Sardegna Ricerche per realizzare la propria start up e un premio di mille euro offerto da Confindustria Sardegna Giovani, da spendere in servizi di consulenza giuridica e amministrativa.

Le start up vincitrici si differenziano per la diversa finalità e applicazione: Yenetics è un innovativo test non invasivo per le cento malattie genetiche più dif-



Una ricercatrice

fuse al mondo capace di competere con i test prenatali esistenti.

Bxtar è un sistema integrato di luce posteriore pensata per le esigenze di sicurezza del ciclista urbano e BautifulBox invece risolve il problema dei padroni che devono lasciare il cane in casa da solo e, tramite una console, sfrutta l'olfatto dell'animale e lo intrattiene con attività gestite da smartphone.

Federica Bande

ORARI

dal **Martedì al Venerdì:**
16,30 - 19,30

Sabato e Domenica:
10,00 - 13,00 / 16,30 - 19,30

LUNEDÌ CHIUSO



BIGLIETTO

Intero:
4,00 euro

Ridotto:
2,50 euro

Via Fossario 5 - Cagliari

☎ 328 2687731

www.museoduomocagliari.it

info@museoduomocagliari.it



arcidiocesi di cagliari



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e riservatezza. Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A Cagliari

in via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 / Giovedì 18:00 - 19:00

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero verde SOS VITA 800.813.000

Attivo 24h su 24h

Liberi cristiani ostaggio dell'Isis

Da oltre un anno erano prigionieri nel nord - est della Siria

* DI SALVATORE MACIOCCO

La scorsa settimana le milizie di Daesh (acronimo arabo dello Stato islamico) hanno rilasciato un gruppo di cristiani assiri che da un anno erano stati sequestrati nel nord-est della Siria. Si tratta di 43 persone liberate grazie alla mediazione messa in campo dai vertici della Chiesa assira, che si è adoperata per il rilascio di tutti i prigionieri. Ad accogliere il gruppo vi era il vescovo assiro Mar Afram Athneil, che ha trattato i termini della liberazione.

Un anno fa, il 23 febbraio 2015, centinaia di cristiani assiri dei villaggi lungo la Valle del fiume Khabur, nella provincia nord-orientale siriana, erano stati rapiti dallo Stato islamico.

Il rapimento delle famiglie cristiane - almeno 250 persone, tre dei quali sono stati giustiziati in una esecuzione sommaria - è avvenuto durante l'offensiva lanciata dai jihadisti contro villaggi a maggioranza assira nel nord-est. Si tratta di un'area dall'importanza strategica, perché rappresenta un ponte fra le terre del Califfato in Siria e Iraq e permette l'apertura di un corridoio con la Turchia per armi, rifornimenti e combattenti. Fra i rapiti vi erano anche donne, bambini e anziani. Nei giorni successivi al sequestro collettivo, i terroristi hanno liberato un primo gruppo di 19 cristiani, in seguito al pagamento di un riscatto di circa 1.700 dollari a testa. In seguito, attraverso contatti serrati con mediatori e portavoce, si era giunti ad un accordo per la consegna di tutti i prigionieri. Tuttavia, un'imboscata tesa - probabilmente da combattenti curdi - alla carovana jihadista che stava per liberare tutti i prigionieri ha fatto saltare l'operazione. Poi l'estenuante contrattazione è andata avanti per un anno fino ad arrivare al felice esito annunciato. «Non rimane più alcun ostaggio - ha affermato in un comunicato l'Organizzazione per il soccorso per la Chiesa assira dell'Est - ed esprimiamo i nostri ringraziamenti senza riserve a tutti i sostenitori, istituzionali o individuali, che sono stati al fian-



Cristiani in fuga

co degli assiri della Siria in questi difficili 12 mesi». Per ottenere la liberazione è stata pagata una forte somma di denaro. Secondo fonti informate, all'inizio la richiesta era di 23 milioni di dollari (centomila per ogni ostaggio), abbassata poi a 12-14 milioni di dollari. A oggi resta sconosciuta la sorte di cinque assiri, anch'essi sequestrati lo scorso anno dai jihadisti e di cui si sono perse le tracce.

Le perdite materiali e umane, subite dagli assiri in Siria, sono comunque enormi. In seguito all'offensiva dei miliziani dell'Isis, oltre 5 mila assiri - dei 30 mila che componevano una delle più antiche comunità cristiane del Medio Oriente - hanno deciso di abbandonare il Paese, scegliendo la via dell'esodo in cerca di un riparo più sicuro. Fino al marzo 2011, quando è iniziata la rivolta contro il presidente siriano Bashar al-Assad, trasformata nel tempo in una guerra sanguinosa che ha causato 260 mila morti e oltre 11 milioni di sfollati, in Siria vivevano 1,2 milioni di membri di varie denominazioni cristiane. Oggi il numero, come nel vicino Iraq, si è di molto ridimensionato, fin quasi a dimezzarsi.

La Maison d'Abraham, una casa dei poveri nella Città santa

Tra le varie case e fondazioni cristiane disseminate tra i quartieri di Gerusalemme, la Maison d'Abraham occupa un posto particolare: accoglie pellegrini e visitatori di ogni appartenenza religiosa di passaggio nella Città Santa, con un'attenzione particolare per i più poveri, secondo le indicazioni date da Papa Paolo VI al momento della sua fondazione. La Maison d'Abraham fu fondata nel 1964, da



padre Jean Rodhain, sacerdote francese presidente del Secours Catholique, con l'idea di farne una «grande centrale cattolica della carità», e trovò la sua sede in un vecchio monastero benedettino nel quartiere di Ras al Amud, nella parte araba di Gerusalemme.

Nell'ultimo anno, l'istituzione è stata rilanciata attraverso un rinnovamento dell'equipe a cui è affidata la gestione. La Maison d'Abraham - si legge nel rapporto del patriarcato Latino

di Gerusalemme - è un luogo di pace in mezzo al difficile quartiere di Ras Al-Amud, a pochi metri da una colonia sulla quale sventola la bandiera israeliana. La missione della Maison è così anche quella di facilitare per i propri ospiti la comprensione della situazione attuale di Palestina e Israele alla luce della pastorale sociale della Chiesa. Padre Jean-Claude Sauzet, sacerdote fidei donum della diocesi francese di Saint Denis, che è il nuovo cappellano, spiega: «La Casa vive con Ras Al-Amud: subiamo le medesime chiusure dell'acqua, le stesse interruzioni della corrente elettrica, i residenti lo sanno, e così è un luogo di accoglienza radicato nel quartiere. Offriamo un forte contributo di presenza, organizzando regolarmente feste coi residenti nel quartiere, soprattutto in occasione delle grandi feste musulmane». Oltre alle visite nei luoghi della Terra Santa e incontri con le comunità, la Maison d'Abraham ospita anche corsi di formazione per persone impegnate presso il Secours catholique e la rete delle Caritas. Ma per Cecile Roy, la nuova direttrice della Maison, la missione prioritaria, in piena fedeltà alle origini della casa, rimane quella di offrire ai più poveri «la possibilità di venire a Gerusalemme. Poiché la Maison d'Abraham è un tesoro affidato soprattutto ai più poveri».

S. M.

BREVI

◆ Cina: cristiani condannati

Un tribunale di Jinhua, nella provincia orientale del Zhejiang, ha condannato 12 fedeli di una chiesa protestante locale a diversi anni di carcere. La sentenza più pesante è stata comminata al pastore Bao Guohua, che dovrà scontare 14 anni di reclusione. I media di Stato hanno iniziato una campagna contro sin dall'agosto 2015

◆ Malaysia: convertiti all'islam

Episodi di conversioni sono avvenuti negli istituti elementari dell'East Malaysia. Alcuni genitori hanno scoperto che ai figli vengono insegnate preghiere islamiche.

Il governo nega tutto ma c'è una precisa volontà di diminuire il numero di cristiani, laddove il loro numero è ritenuto troppo alto.

◆ Israele: bloccati i conti

La situazione generale è peggiorata, non c'è una reale volontà di riprendere i negoziati di pace e si trova sempre un pretesto per rimandare. Ogni giorno contiamo nuovi morti, ma non si fa niente per riprendere il discorso. Lo denuncia monsignor Giacinto-Boulos Marcuzzo, vicario patriarcale di Gerusalemme

◆ Nigeria: dramma dei credenti

Da 9.000 a 11.500 cristiani uccisi, dal 2000 almeno 1,3 milioni di cristiani sono diventati sfollati interni od obbligati a trasferirsi altrove, 13.000 chiese sono state distrutte o costrette a chiudere i battenti, migliaia di attività economiche, proprietà e case di cristiani sono state distrutte. È il bilancio delle violenze contro i cristiani in Nigeria.

Ag. Funebre DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: Via Carbonazzi, 14

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
a soli 1.800,00 euro

(1.500,00 euro con cremazione)

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO
CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
CITTOLE FIORI MISTI
COFANO MORTUARIO (LARICE) CON CASSA ZINCO
DEPURATORE, IMBOTTITURA, VELO, CROCE O CRISTO
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI M&TE

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
a soli 2.900,00 euro

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO,
CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COFANO MORTUARIO (NOCE) CON COPRIBARA
FIOR MISTI E 2 CUSCINI FIORI A SCELTA
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTINI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI M&TE

www.agenziafunebredonbosco.it - email: ligasm@rocketmail.com  Outlet FunebreDON Bosco

info Mariano 388 7869350



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

Aristan, le Scienze della felicità

L'iniziativa del regista e scrittore oristanese Filippo Martinez da qualche settimana trova ospitalità al college sant'Ef시오, dove nell'aula magna si susseguono relatori di prestigio per lezioni davvero particolari

* DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Filippo Martinez è rettore dell'università di Aristan, che tiene le lezioni nel college universitario sant'Ef시오.

Come è nata l'idea di intraprendere questo lavoro?

Prima dell'università di Aristan c'è la Città di Aristan, una città materiale e immateriale insieme. Non ha una collocazione topografica nello spazio, ma è fluttuante, un luogo che le mappe non conoscono. La topografia di questa Città infatti è costituita dalle persone che scelgono di diventarne parte, di metterci la propria pelle. Una città - stato, capitale di se stessa, forte e libera. Nel 2003 sono state fatte una serie di lezioni con dieci grandi docenti provenienti da diverse parti d'Italia, da Barbara Alberti a Vittorio Sgarbi. Ciascuno portava sul campo una lezione ministeriale, di scuola, ma che veniva svolta in un teatro con un pubblico pagante. Una vera classe che seguiva una lezione, dal latino alla ginnastica, dalla matematica alla storia dell'arte. Questo portò all'i-

dea di creare una vera Università fuori dagli schemi, arrivando così a fondare l'università di Aristan, tempo dopo.

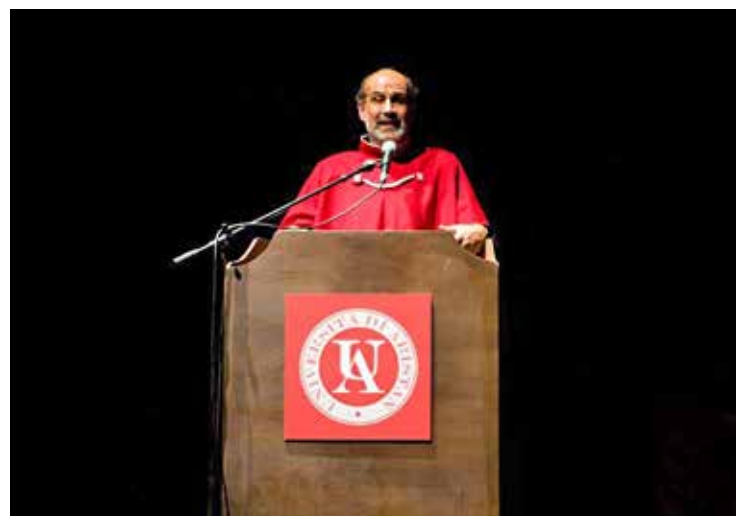
Come si presenta, dunque, l'anima di questa Università?

Sappiamo che le scuole normali indirizzano verso determinate discipline, così come i differenti corsi di laurea di una normale facoltà. L'Università di Aristan, invece, ha docenti eterogenei, tutti dei «fuoriclasse» ma culturalmente diversissimi. Questi non insegnano la materia per la quale sono dei professionisti normalmente, ma le loro passioni, contaminate anche dalle esperienze di vita.

Come mai si parla di Facoltà di Scienze della Felicità?

L'Università di Aristan è composta dalla facoltà di Scienze della Felicità. La felicità non si può insegnare, ma si può trasmettere. I parametri sono soggettivi nell'individuo; è un fatto privato che nasce dalla tua storia, dalle tue conoscenze, dalle tue attitudini. La felicità vera è la certificazione che noi stiamo facendo qualcosa di bello. Dio è il creatore. E lui stesso ci ha fatti ad

immagine e somiglianza. E questa definizione bisogna prenderla sul serio. Anche noi dobbiamo creare, perché, se creiamo, siamo in sintonia con Dio. «Creare» significa «fare arte» ma il termine «arte» deve essere un concetto dilatato. In particolare, se si crea armonia nella propria vita, si è felici. E nel momento in cui si è felici si procede per contagio. La felicità è sempre contagiosa ed è la certificazione notarile che quella che si fa è certamente arte. È un sentimento profondo. Non si può essere felici se non si colloca armoniosamente la propria esperienza nel mondo, se il proprio microcosmo non accoglie il macrocosmo. Bisogna essere e sentirsi l'universo. Non una goccia nell'oceano, ma bisogna sentirsi l'oceano stesso, solo se si è in armonia con esso. Se si è artisti nella propria vita si è anche in sintonia con Dio e si è appunto felici. Dunque, i docenti raccontano ciò che ha dato loro la felicità, addentrandosi nelle loro esperienze di vita. Il filosofo e antropologo Edgar Morin, novantaquattrenne francese, in un suo scritto traccia i



Filippo Martinez nel corso di una lezione

parametri di quella che deve essere la vera università. Ci dice infatti che la vera e originaria università deve insegnare l'arte del vivere. E può insegnarla solo se, chi insegna, porta il suo vissuto con passione. E si devono avere maestri che danno esempi, non solo precetti. Una cattedra piena di esempi concreti e appassionati. L'Università di Aristan vive infatti della passione dei suoi componenti.

Cosa vi aspettate di trasmettere al vostro pubblico?

In realtà noi non abbiamo un pubblico, ma abbiamo dei veri complici. Ci aspettiamo di trasmettere le nostre passioni, ciò che ha dato noi

la gioia di essere su questa terra.

Come si svolge il «corso di studi»?

Gli studenti possono scegliere una materia per la propria tesi e concordare con il docente quali altre materie sostenere. Ci sarà poi un esame finale dove si verrà interrogati sul percorso scelto. La varietà è ampia: dalla nostalgologia al divertentismo avanzato, per poi passare alla regalità individuale e all'illusionismo. Dipende sempre dalle proprie attitudini e dalle proprie passioni, senza arroganza e senza burocrazia, ma solo con grande consapevolezza di questo lavoro.

Akroama ripropone le «Famiglie a teatro»

Fino ad aprile genitori e figli possono scoprire la magia del teatro. La compagnia Akroama ripropone, in queste settimane al Teatro delle Saline, «Famiglie a teatro», con due rassegne per venire incontro alla tante richieste giunte al botteghino. Al di là degli spettacoli messi in scena, che riscuotono grande successo, la rassegna rappresenta quasi un'eccezione, perché è capace di generare momenti unici di aggregazione e divertimento per l'intera famiglia, che si trova a teatro con tutti i suoi componenti.

Per la compagnia che organizza la rassegna, il teatro Akroama, e per quelle che materialmente portano il loro spettacolo sul palco, l'intento è quello di avvicinare il pubblico più giovane al linguaggio teatrale in modo piacevole,

divertente, appassionante e coinvolgente, formando gli spettatori di domani alla necessità di trovare stimoli e svago, insieme alle proprie opportunità espressive.

Il progetto vuole così favorire l'aggregazione delle famiglie, con adulti e bambini capaci di condividere per un momento emozioni, creatività e riflessioni, con il sorriso e la magia del palcoscenico.

Una scelta quella di Akroama che viene premiata con richieste di incrementare gli spettacoli, come confermano le presenze, pressoché costanti, di genitori e figli insieme per assistere agli spettacoli. Un modo con il quale si può sostenere le famiglie.



I. P.

La messa in scena di «Wonderwall»



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto



Per vincere, questa volta, scendi in piazza.

Partecipa ad IfeelCUD.
Organizza **un evento** per promuovere
l'8xmille alla Chiesa cattolica
e scrivi **un progetto di solidarietà**
per la tua comunità, potrai vincere
i fondi* per realizzarlo.
Scopri come su www.ifeelcud.it

* PRIMO PREMIO 15.000€

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8xmille
CHIESA CATTOLICA